

Il pareggio di Vicenza lascia un filo di speranza a Brescia, Spal e Mantova

ROMA: «GRAZIE, VINICIO»

Strappano lo 0-0 i giallorossi a Vicenza

Sul palo il rigore del «vecchio leone»

Pugliese si accascia sulla panchina mentre il centravanti biancorosso si appresta a tirare la massima punizione

L.R. VICENZA: Bardini, Volpato, Rossetti, Gregori, Curcio, Menti, Minelli, Vincio, Demarco, Fontana. ROMA: Pizzaballa, Losi, Scaratti, Cappelli, Carpenetti, Pelagalli, Taccola, Ferrari, Enzo, Cordova, Air. ARBITRO: Picasso di Chiavari.

La veramente negativa di Demarco, imprevedibile oltre misura e scaramanzia in difesa. Ma, ripetiamo, il Vicenza oggi ha accusato il peso degli anni, non ha tenuto nella ripresa e buon per lui che sia finito con la conquista di un punto.



VICENZA-ROMA — Un momento storico per Vincio e forse per il L. Vicenza il «vecchio leone» sbaglia il calcio di rigore che avrebbe permesso alla sua squadra di battere la Roma

DALL'INVIATO

VICENZA, 10 marzo. Vincio, eroe di tante battaglie, ha graziato la Roma. Ha fallito un rigore calcinato sul palo. L'arbitro stesso aveva concesso la massima punizione a favore del Vicenza a dieci minuti dal termine, in seguito ad un'altercazione in area di Menti, ad opera di Cordova. Air ebbe potuto essere il gol del successo, che i padroni di casa avevano diramato, ma il pallone si era mosso in un'altra direzione.

Della Roma non c'è molto da aggiungere a quanto già abbiamo detto. Non è certo una squadra irresistibile, tuttavia con una grave offesa si è levata di dosso lo spettro della retrocessione. Squadra di scarsa levatura si, ma non certo da scendere in serie B. Alcuni elementi munitissimi sono da grande squadra, a cominciare dal portiere, per poi continuare con Losi e Pelagalli. Oggi poi ha messo in mostra un buon Cordova, mentre Carpenetti e Scaratti hanno fatto per intero il loro dovere. Nei quasi sei tratti in cui il Vicenza ha avuto la palla, ha fatto un gran numero di errori.

Il giudizio di Silvestri

Un pari ingiusto

SERVIZIO. VICENZA, 10 marzo. La tradizione che vuole la Roma non soltanto battuta allo stadio di Menti, ma addirittura messa in crisi stavolta non è stata rispettata. Pugliese dunque non seguirà per ora la sorte dei suoi predecessori Sarosi, Foni, Carniglia, sifurati appunto per le sconfitte subite a Vicenza. C'è mancato poco, però, che la tradizione venisse rispettata: quando al 35° del secondo tempo l'arbitro Picasso ha decretato un rigore contro la Roma, s'è visto l'allenatore giallorosso accasciarsi sulla panchina ed è stato un accento di dolore a tradire il suo stato d'animo. Vincio ben due massaggiatori e due medici (anche quelli del Lanerossi) per indurlo ad una relativa calma. Le cose in tribuna non sono andate meglio. L'onorevole Evangelisti, presidente della Roma, si è alzato dal suo posto, mentre altri tre tronchi nati alla calma e, per non vedere il tiro degli undici metri, è filato negli spogliatoi. Quel Picasso — dirà più tardi — sarebbe bene

L'Inter ha dato un colpo alle speranze del Brescia (3-0)

Corso gran regista, mentre Nielsen rientra con un gol

Ma ancora una volta i nerazzurri non hanno giocato per il loro centravanti - Due reti dell'ottimo Domenghini

MARCATORE: Nielsen al 33' del p.t.; Domenghini all'88' e al 37' della ripresa. INTER: Sarti, Burgi, Facchetti, Suarez, Bet, Santarini, Domenghini, Mazzola, Nielsen, Corso, Bonfanti. BRESCIA: Galli, Fumagalli, Botti, Rizzolini, Tomassini, Busi, Salvi, Schultz, Troja, D'Alessi, Colaussi. ARBITRO: Francescon, di Padova.

Pensate, in qualità di centrocampista, Marolito ha lavorato molto e bene per novanta minuti sul novanta e ogni tempo interala aveva la sua impronta. Suarez, invece, lo preferiamo mezz'ala, cioè con uno spazio maggiore a disposizione. Ha lasciato a desiderare un po' il suo Facchetti, merita fiducia Bet e Santarini, anche se entrambi devono maturare parecchio per acquistare autorità e sicurezza, vedi ad esempio il confronto indiretto fra i due «liberi». L'inspetto Santarini da una parte e lo stagionato, spigliato Rizzolini (uno dei migliori del Brescia) dall'altra, ma, diamine, si matura col tempo, e l'Inter di adesso può concedersi qualsiasi tipo di esperimento.

Il direttore d'orchestra è stato Marolito Corso e il primo violino quel Domenghini di cui vorremmo tanto conoscere i chilometri che per corre in un campionato. Devo essere molto faticoso, lui il maratona del campionato italiano, e siccome arriva alle conclusioni abbastanza lucido, ecco che ti scodella i due gol al Brescia, il secondo e il terzo il primo e di Nielsen, inotografato a straripare dal pubblico, più amato dalla folla, diremmo, di tutti i compagni, e Nielsen avrà tirato un gran respiro quando ha visto la sfera alle spalle di Galli.

Buriano di Nielsen, dunque, il danese, controllato da Tomassini, s'è impegnato buttandosi su tutte le palle e una l'ha azzeccata facendo breccia in una difesa foltoissima, ed è stata la rete che ha costretto il Brescia a distendersi un po' più in avanti. Corso ha ancora una volta non ha giocato per Nielsen. Già la decisione di Herrera di lasciare negli spogliatoi Bedin per inserire Suarez nella mediana e Bonfanti all'estrema sinistra, ha presentato un problema di quattro punte, e ciò ha tolto spazio ad Harald, centravanti di stonamento e non di manovra Nielsen va «trattato» diversamente, con palloni lunghi altrimenti il suo rendimento sarà sempre limitato, inoltre alle capacità reali Herrera insomma deve disporre in altro modo le pedine d'attacco e dovrà farlo in queste restanti partite del torneo, altrimenti anche nella stagione venturosa Nielsen disputerà una partita su cinque e continuerà a trattare un problema che ha un solo sbocco: una soluzione unica.

«Scopigno non c'entra» dice Rizzolini

MILANO, 10 marzo. Nonostante la vittoria dell'Inter su apparso indiscutibile a tutti, l'allenatore del Brescia Vicini ha qualche riserva. Il suo giudizio è stato quello di Nielsen non era un affatto stati inferiori, non come gioco o come occasione. «Dopo il 1° c'è stato uno stop», sbaglia il calcio davanti al portiere purtoppo e stato decisivo. Poi hanno seguito loro e i miei giocatori hanno mollato un po', dopo lo 0 a 2, ma non è certo a San Siro che speravamo di trovare la salvezza. In queste due partite le avremo in casa e sarà probabilmente lì che ci giocheremo la salvezza. L'Inter mi è sembrata più forte del solito a centrocampo, mi sono piaciute un po' meno le punte, specie Bonfanti e Nielsen».



INTER-BRESCIA — È stato proprio il rientrante Nielsen — ripescato da Herrera per ragioni che riguardano più la rivalutazione del patrimonio giocatori che la composizione della squadra — a innescare (foto) la serie delle segnate dell'Inter contro il Brescia

Eugenio Rizzolini, capitano del Brescia «A noi purtoppo mancano i gol, soltanto i gol, perché come gioco non siamo stati in grado di sfornare un numero di gol sufficiente. Tutte le volte che siamo riusciti a segnare per primi, abbiamo sempre perso il vantaggio, dico sempre. Partrap po abbiamo il gol difficile, Troja è sempre stato molto sfortunato, però bisogna dire che per segnare ci vuole sempre un po' di determinazione che a noi purtoppo manca».

Vittoriosa trasferta (3-1) sul campo della Spal

Il Bologna conferma di essere in ripresa

I rossoblù hanno riscattato la sconfitta dell'andata - Pace ha segnato il suo primo gol in serie «A»

MARCATORE: Pasutti (B.) al 26'; Rossi (B.) al 36'; Brenna (S.) al 40' del p.t.; Pace (B.) al 23' della ripresa. BOLOGNA: Avansori, Roveri, Arizzone, Guarnieri, Ianich, Turra, Perani, Bilecchi, Pace, Haller, Pasutti. SPAL: Capellini, Tomasin, Bozzao, Pinelli, Bertucchi, Bolzoni, Falzese, Massi, Rozzoni, Rella, Brenna. ARBITRO: Pieroni, di Roma. NOTE: Giornata primaverile, le temperature di gioco ottime. Spettatori paganti 11.440 per un incasso di 24.856.000 lire. Incuriositi da Perani (tri scudetti) e da Pace (due scudetti) (pallonato allo stomaco) e Haller (colpo alla caviglia sinistra). Ammonito Arizzone per scorrettezza. Calci d'angolo 11/8 per la Spal.

Il Bologna si è ripreso con gli interessi quanto aveva dovuto cedere nell'andata. Danza a vedere di aver compiuto un gran numero di errori, quasi giganteschi. Una brutta botta per la Spal la cui difesa non è stata disastrosa, ma soltanto grazie alle antiche disavventure delle con-

quidiano Bugarelli stesso ha scappato all'indietro, ma solo palloni giocati di prima, il modo in cui Perani ha dovuto ispirare il suo tiro, davvero ispirato, e la fortuna di Pace (che ha oggi segnato il primo gol in serie A, mangiandosi il primo tempo, ma non ha potuto approfittarne di un buon contro-gol effettivo della situazione anche se Haller, con un tiro di Bilecchi, ha spinto il pallone in porta, ma il portiere di Capellini, forse un po' fortunato, ha respinto il pallone. Perani, però, non ha fatto il secondo tempo troppo bene, ma il suo tiro è stato davvero ispirato. Perani ha fatto il secondo tempo troppo bene, ma il suo tiro è stato davvero ispirato. Perani ha fatto il secondo tempo troppo bene, ma il suo tiro è stato davvero ispirato.

Il Bologna era già di gol. Bozzao si è speso in una partita di cross, ma a mezza altezza, sul quale Capellini non ha fatto il secondo tempo troppo bene, ma il suo tiro è stato davvero ispirato. Perani ha fatto il secondo tempo troppo bene, ma il suo tiro è stato davvero ispirato. Perani ha fatto il secondo tempo troppo bene, ma il suo tiro è stato davvero ispirato.

Mazza: fuori i «senatori»

SERVIZIO. FERRARA, 10 marzo. Più che comprensibile il clima di avvilimento e delusione che regna negli spogliatoi dopo una sconfitta che suona allarme ai fini della salvezza. La squadra è discesa in campo, ma il risultato è negativo. Il primo ad ammetterlo è il presidente della Spal, Paolo Mazza il quale ha ammesso che il suo errore di campo per i troppi errori della difesa ferrarese «Bozzao» — dice Mazza — ha avuto la mania di fare l'attaccante ed ha ripre-

ha accelerato il passo. Pur troppo, però, è riuscito a venirci dietro della sconfitta subita all'andata. La conclusione del presidente è che per i «senatori» spalloni difficilmente ci sarà un'ora posto in squadra. Tra i giocatori rossoblù, guai se ne raccoglie molti. Il quarto in classifica, il Bologna, ha fatto il secondo tempo troppo bene, ma il suo tiro è stato davvero ispirato.

Luciano Bertasi. Spal comunque non è stata una partita facile, se il pallone colpito di testa da Masini finiva in rete non so come sarebbe andata. Molto meno sereno dei compagni è invece Haller, forse per la «magra» fatta nei confronti del suo diretto avversario Pasutti. Il tedesco gli ha infatti la Spal una squadra di palloni. Anche se il suo primo gol l'ha annullato, è stato particolarmente per la traversa di Masini e per i troppi errori degli avversari.